

Il coraggio di chi nasconde il volto

Scritto da Carlo Patatu

Lunedì 09 Giugno 2008 21:17 - Ultimo aggiornamento Martedì 10 Giugno 2008 20:56

Ci siamo sbagliati. Ci siamo illusi di credere che la stagione delle lettere anonime, delle opinioni e mezze verità espresse con la maschera sul viso fosse un retaggio del passato. Un qualcosa che apparteneva a tempi in cui parlare liberamente era vietato per legge. Oppure poteva andare a finir male per chi osava rompere i tabù del "farsi i fatti propri" e dei funesti silenzi omertosi. Invece no. Siamo ancora lì. O quasi.



Sono sempre in tanti (i più, ahimé!) a presumere di poter manifestare liberamente il proprio pensiero standosene in ombra. Senza mostrare il volto. Magari trincerandosi dietro il comodo paravento dello pseudonimo. Un modo come un altro per non esporsi. Non si sa mai. La prudenza è d'obbligo. E il bello è che codesti signori (si fa per dire) si permettono pure di dare lezioni. Nella fattispecie, concionano e trinciano giudizi (talvolta offensivi) guardando dritto negli occhi il gestore del sito; ma guardandosi bene dal presentarsi. Com'è d'uso (e d'obbligo) fra persone per bene.

Sovente siamo costretti, nostro malgrado, a dialogare con sconosciuti. E non tanto perché non conosciamo di persona chi ci scrive; ma per il semplice fatto che costoro vengono meno al principio cui abbiamo fatto cenno. E cioè che, prima di rivolgersi a qualcuno (tanto più se per criticarne le opinioni o per manifestarne altre), galateo vuole (ma anche il rito democratico) che ci si presenti. In breve, chi ci scrive sa con chi parla. Noi no. Vi pare poco?



Fino a questo momento (mentre scriviamo sono le venti di lunedì 9 Giugno), in relazione ad articoli da noi pubblicati sono giunti 175 messaggi. Di questi, 72 firmati con tanto di nome e cognome (41%) e 103 preceduti da uno pseudonimo (59%). In genere, si tratta di messaggi corretti sul piano della buona creanza e del rispetto per la dignità e la sensibilità altrui. Eppure, quando si tocca qualche nervo scoperto (ci riferiamo a talune critiche mosse all'operato dell'amministrazione comunale), le reazioni sono giunte puntuali e comprensibilmente stizzose. E fin qui niente di male. Tutto previsto. Non siamo nati stamattina alle nove. Siamo vaccinati da tempo. Ma perché ricorrere all'anonimato? In qualche caso (isolato, per la verità), i messaggeri senza volto si sono abbandonati al turpiloquio e all'offesa gratuita. Tant'è che, per il rispetto dovuto alle persone bersagliate, non abbiamo preso in considerazione messaggi pesantemente allusivi verso il sindaco e qualche assessore, offensivi nei confronti di un dirigente della Chiaramontese Calcio e l'ultimo firmato Superciuk, al quale abbiamo dato conto della scelta di non pubblicargli la lettera.

Che fare? Ammettere al dialogo soltanto chi si qualifica firmando correttamente i messaggi? Oppure lasciare le cose come stanno, continuando a dare libero sfogo anche a chi, a viso aperto, non avrebbe il coraggio di pronunciare nemmeno il nome del proprio paese? È evidente che, a furia di piantare paletti qua e là, il dibattito ne uscirebbe limitato; ne soffrirebbe non poco. Da qui le nostre perplessità. Infatti, nonostante tutto, continuiamo a credere che, cammin facendo, anche i più riottosi finiranno col convincersi che il diritto alla libertà di parola, alla libertà di espressione sta nella Costituzione da sessant'anni! Si tratta di renderlo agibile. Il che,

Il coraggio di chi nasconde il volto

Scritto da Carlo Patatu

Lunedì 09 Giugno 2008 21:17 - Ultimo aggiornamento Martedì 10 Giugno 2008 20:56

a taluni, riesce ancora difficile. Nel frattempo, che facciamo?

C'interessa conoscere le opinioni dei lettori.